

Progetto

SLEGÀMI I LEGAMI CHE RESTANO: per un lavoro di rete a favore di genitori e figli alle prese con la transizione separativa.

«L'amore – com'è noto – si prolunga facilmente nell'odio,

modo di legame assai stabile, molto più che nell'indifferenza,

che pure sembrerebbe più semplice, gestibile e paradossalmente protettiva dalle asperità e sofferenze del confluire.

E invece no, amabilmente ci si odia».

MAIOCCHI, *Tertium datur?*, 211.

Premessa

Oggi vi sono sempre più genitori alle prese con la separazione e la ricerca di nuovi equilibri. Ci si sposa, ci si separa, si costruiscono nuovi legami, nascono figli fuori e dentro il matrimonio. Nel 2015, anche grazie all'introduzione del divorzio breve, in Italia sono state sciolte 82.469 unioni, con un aumento del 57 per cento rispetto al 2014 (Repubblica, 17 febbraio 2018). Si tratta di passaggi non sempre facili da affrontare. Slegare, sciogliere il legame di coppia e rilanciare un patto genitoriale, per ogni persona che si separa è auspicabile, ma non è operazione semplice, né immediata. Capita che il conflitto pervada a lungo l'intera scena familiare, producendo in grandi e piccoli gravi sofferenze. Per i figli è necessario poter continuare a contare sulla presenza di entrambi i genitori. Il legame genitoriale è quel che resta, è ciò che occorre portare in salvo, proteggendolo da dinamiche distruttive. Occorre andare verso una nuova organizzazione delle relazioni e, per poterlo fare è necessario slegare il legame che è stato, trovarne una forma nuova e opportuna, se possibile migliore della precedente. Quando questo non accade, grandi e piccini si trovano alle prese con **slegàmi**: legami lassi, sfilacciati e faticosi, quando non interrotti del tutto, con quanto ne consegue. Gli operatori, così come i protagonisti della vicenda separativa, conoscono la difficoltà di stare e lavorare in queste situazioni, il senso di solitudine, impotenza e frustrazione. Per attraversare con successo la crisi rappresentata dalla transizione separativa in atto, è vitale per la coppia (e per i figli) sapere di non essere sola e di sentirsi inserita all'interno di una comunità familiare e sociale.

Sarebbe pertanto essenziale e strategico che gli operatori procedessero in sinergia ed in stretta collaborazione al fine di costruire simbolicamente *“una famiglia intorno alla famiglia che si separa”* (I. Marchetti C. Duina, 2015), attraverso la costruzione di un modello di intervento multidisciplinare rivolto ai genitori e ai figli. Tale modello deve porsi l'obiettivo di accompagnare i protagonisti della vicenda separativa a traghettare dal mare tempestoso della lotta senza esclusione di colpi a lidi più pacifici, dove portare in salvo il legame genitoriale.

«Non ci si salva da soli, e a rendere possibile il calcolo risolutivo è solo *il terzo* [...]. La presenza operativa del terzo permette a ciascuno di dedurre la propria posizione di bianco e/o di nero, essenziale per fare il passo fuori dalla galera quotidiana, come autentico passo di separazione»¹.

MAIOCCHI, 2003, *Tertium datur?*, 202.

art. 1. Descrizione

Sul territorio della Valle di Susa già a partire dall'anno 2000 sono in atto collaborazioni tra servizi socio-assistenziali, educativi, sanitari e scuole. Con lo scopo di recuperare questo patrimonio di buone pratiche e rilanciarlo, allargandolo anche ad altri soggetti (in primis gli avvocati), costruendo un tavolo di confronto e di incontro, è stato promosso dal Con.I.S.A. "Valle di Susa" insieme all' I.C. Centopassi di Sant'Antonino di Susa e ASLTO3 il convegno del 9 marzo 2018 dal titolo "SLEGàMI, i legami che restano".

Il convegno ha esplorato gli strumenti a sostegno delle famiglie che attraversano la transizione separativa. Ha ripreso un tempo fertile, sul territorio, di collaborazione collaudata fra servizi, la capacità di fare rete, la necessità di rilanciare un fronte comune. E' nata così l'idea di proporre un progetto sperimentale rivolto alle famiglie che stiano attraversando una crisi familiare e/o la vicenda separativa e in cui possa essere coinvolto il tribunale ordinario. La eventuale presenza di un tribunale e di un provvedimento rappresentano una cornice forte e lì si può considerare vincolo e opportunità.

Il progetto intende aggregare professionalità che a diverso titolo incontrano e si occupano di genitori e/o figli che incrociano la vicenda separativa. Sappiamo bene quali rischi comportano i rapporti conflittuali per i protagonisti, quanti danni può recare quando non si sopraggiunge ad una sua composizione, quando la fisiologica e funzionale rabbia iniziale apre la via ad infinite ostilità, alla "lotta per la vittoria", "alla lotta per la lotta"², quando i genitori rimangono ingabbiati in un conflitto senza esclusione di colpi che trascina i figli in alleanze sconsiderate. Attraverso questo progetto si vogliono sperimentare strumenti sinergici e integrati, volti ad affiancare le famiglie nell'affrontare e superare più efficacemente la fase conflittuale.

art. 2. Obiettivi, risultati attesi e modalità di verifica

La sperimentazione vuole provare se, con un metodo diverso dai consueti percorsi, le situazioni di separazione conflittuale in fase acuta ed iniziale, oppure perduranti nel tempo, possano evolvere costruttivamente oppure no e in quanto tempo.

Si intende dare avvio a processi e filiere virtuose nel trattamento di tali situazioni.

Ci si attende:

- riduzione e governo del conflitto
- ripristino del canale comunicativo tra i genitori
- riappropriazione della responsabilità genitoriale condivisa
- evoluzione della crisi in tempi contenuti
- prevenzione rispetto alla necessità di accedere a ulteriori servizi di supporto (come servizio sociale o psichiatria)
- una riduzione della livello sofferenza manifestata dai figli e osservabile a scuola e/o un miglioramento del quadro sintomatologico eventualmente rilevato e monitorato dal servizio di psicologia

Ci si propone di valutare il processo in un periodo di tre anni, su campioni definiti, su più livelli. La valutazione dovrebbe essere qualitativa, connessa ad una supervisione metodologica da parte di un ente di ricerca esterno (Università o altro) interessato a misurare e validare gli esiti della sperimentazione, per portare a sistema il modello, qualora efficace.

Un eventuale indicatore di valutazione di processo potrebbe essere ad esempio, come fattore di prevenzione primaria, una maggiore diffusione dell'informativa e l'aumento di invii precoci ai diversi servizi

² Canavelli, Lucardi, 2000, La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro

e ambiti di supporto alla separazione, disponibili sul territorio da parte delle diverse agenzie coinvolte (scuole, avvocati, ...).

Altri indicatori significativi potrebbero essere individuati insieme all'agenzia di ricerca che accompagnerebbe la sperimentazione.

art. 3. Territorio coinvolto

Bassa, Media e Alta Valle di Susa (provincia di Torino, Piemonte).

art. 4. Soggetti coinvolti

- **Con.I.S.A. "Valle di Susa"** (ente proponente) con interventi a cura di:
 - **Centro per le Famiglie:**
 - Mediatore Familiare
 - Conduttore di Gruppi di Parola e laboratori di sostegno alla genitorialità
 - **Servizio Sociale** (ciascuno per la parte di propria competenza)
 - Assistenti sociali dei Poli e Area Minori
 - Educatori di territorio
 - Educatori di Luogo Neutro
- **Scuole:** I.C. Centopassi come capofila della rete di scopo Slegàmi con gli Istituti Comprensivi della Valle di Susa che aderiranno
- **Servizi sanitari:** Struttura Semplice di Psicologia Età Evolutiva dell'Asl To 3 Distretto Valsusa e Valsangone
- **Legali:** due avvocati referenti del Foro di Torino con studi ubicati nel territorio e i difensori di parte dei beneficiari del progetto.
- **Ente di ricerca** (contatti e accordi in corso)

art. 5. Beneficiari

Gli indicatori per l'identificazione dei beneficiari saranno:

- Appartenenza agli Istituti Scolastici che aderiscono alla rete di scopo Slegàmi
- Famiglie e minori coinvolti in separazioni famigliari ad alta conflittualità in carico al Tribunale Ordinario
 - Elevata conflittualità:
 1. in fase acuta (primo filone: casi nuovi);
 2. in fase cronica (secondo filone: casi in carico da almeno due/tre anni senza evoluzioni positive)
- Famiglie e minori coinvolti in crisi familiari in cui non è stato avviato un procedimento innanzi all'Autorità Giudiziaria
 - possibili invii da scuole, avvocati, centro per le famiglie
- disponibilità dei genitori ad ingaggiarsi nel percorso
- adesione spontanea e non formalizzata da parte dei legali delle due parti

Inizialmente si procederà con la presa in carico di 10 / 12 casi.

art. 6. Azioni

- Informazione e coinvolgimento del Garante Regionale per l'Infanzia
- Creazione rete di scopo Slegàmi tra Istituti Scolastici della Valle di Susa

- Formazione e sensibilizzazione degli insegnanti (formazione CESEDI “alunni e genitori che vivono la separazione: uno spazio di parola nella scuola?” e altre formazioni sul medesimo tema a cura del Con.I.S.A. “Valle di Susa”)
- Formazione congiunta per tutti gli operatori direttamente coinvolti sui casi
- Informazione e sensibilizzazione degli avvocati
- Informazione al Tribunale Ordinario di Torino
- Definizione e costruzione condivisa del protocollo di intervento integrato tra i vari operatori (vedi art. 10)
- Interventi sui casi individuati di tutti gli operatori secondo il protocollo concordato
- Gruppi per genitori e gruppi per figli
- Sensibilizzazione pediatri e medici di base
- Promozione conoscenza del Progetto in Regione – coordinamento Centri per le Famiglie

art.7. Struttura e processi di gestione

L’impianto prevede:

- Coordinamento a cura Con.I.S.A “Valle di Susa” con specifico coinvolgimento del Centro per le Famiglie
- *Cabina di regia* formata da uno/due referenti “Slegàmi” appartenenti alle diverse Istituzioni e agenzie coinvolte (Centro per le Famiglie, Servizio di Psicologia, Referenti legali del progetto, Scuola capofila)
- *Equipe* definita come il gruppo di lavoro operativo per ogni situazione beneficiaria, composto dai genitori coinvolti e dagli operatori e professionisti delle Istituzioni e Agenzie coinvolte
- Uno/due referenti scolastici “Slegàmi” per ogni scuola della rete (docenti a tempo indeterminato nell’Istituto) che si raccordano con il rappresentante scuola della cabina di regia e coordinano all’interno del proprio Istituto il progetto “Slegàmi”
- Referenti degli avvocati
- Raccordo tra cabina di regia e tutti i professionisti di ciascuna agenzia, coinvolti attraverso eventuali sottogruppi

art.8. Cronoprogramma

Sperimentazione di durata triennale.

1. Marzo 2018 Convegno: “SLEGÀMI, i legami che restano”.
2. Da giugno 2018: avvio cabina di regia (vedi art. 7) per progettazione con rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti (art. 4).
3. Ottobre 2018: incontro con Dirigenti Scolastici per presentazione progetto e avvio percorso formativo per insegnanti. Informazione alla Garante Regionale per l’Infanzia.
4. Novembre 2018: contatto con Università ed Enti di ricerca eventualmente interessati a valutare il processo. Raccordo con CESEDI della Città Metropolitana di Torino per formazione insegnanti.
5. Gennaio 2019: sottoscrizione rete di scopo Slegàmi tra gli Istituti Scolastici del territorio interessati. Individuazione dei primi casi da prendere in carico. Ricerca fondi ed Enti di Ricerca per valutazione progetto. Informazione al Tribunale di Torino con specifico riferimento al Servizio Sociale e allo sportello di Mediazione Familiare presso l’URP.
6. Febbraio – marzo 2019: formazione insegnanti. Incontri informativi con avvocati. Presa in carico dei primi casi individuati ed avvio sperimentazione (vedi art. 10). Inizio monitoraggio da parte dell’Ente di ricerca.

7. Aprile 2019-luglio 2021: prosecuzione delle attività, incontri e monitoraggi come previsto da progetto. Tre incontri annuali di cabina di regia. Almeno tre incontri di equipe (art. 7) per ogni caso in carico. Incontri di formazione anche congiunti tra operatori dei diversi servizi. Eventuali incontri di raccordo/confronto in itinere interni ai vari servizi ed agenzie.
8. Luglio 2021: valutazione finale, presentazione dei risultati (eventuale Convegno o pubblicazioni). Decisione sull'opportunità di proseguire la sperimentazione ed eventualmente metterla a sistema, con definizione di relative modalità.

art. 9. Risorse

Ciascun soggetto coinvolto mette a disposizione le risorse umane e i servizi di cui agli artt. 4 e 7.

Tutti gli Enti definiranno al loro interno possibili risorse economiche da investire nella formazione e nella creazione di eventuali servizi aggiuntivi a quelli ordinari, strategici per la buona riuscita del progetto.

Tutti gli enti coinvolti si adopereranno per la ricerca di ulteriori fonti di finanziamento, quali la partecipazione a bandi per fondi europei, fondazioni bancarie o altro, anche al fine di sostenere la parte di ricerca e valutazione del progetto stesso.

art. 10. Ipotesi di percorso da proporre ai genitori in un processo di ricerca-azione

1. Contatto coi genitori in situazione di crisi familiare ed invio al progetto da parte di scuole o avvocati o servizi socio-sanitari o URP del Tribunale Ordinario di Torino.
2. Primo contatto: quando l'invio non è correlato ad un incarico ai Servizi da parte del Tribunale Ordinario, l'accoglienza dei genitori avviene al Centro per le Famiglie che presenta il progetto e il ventaglio delle possibilità di percorso. In caso contrario, l'informazione e la proposta vengono effettuate dai Servizi stessi. Gli strumenti che potranno essere utilizzati sono vari: mediazione, Gruppi di Parola, laboratori di gruppo, laboratori a scuola, interventi strutturati del servizio di psicologia e del servizio sociale ed eventuali altri che potrebbero essere proposti dai genitori stessi.
3. I genitori che aderiscono alla proposta si impegnano ad informare i propri legali che si raccordano con il Centro per le Famiglie e/o con gli avvocati referenti del progetto.
4. Costituzione e primo incontro dell'*equipe* per la formalizzazione dell'adesione al percorso con la definizione dei passi successivi (questo gruppo, vedi anche art. 7, sarà costituito dai genitori, l'insegnante referente, il Centro per le Famiglie, avvocati delle due parti, referenti dei Servizi Sociali e Sanitari se presenti). In questa fase si decideranno insieme le tipologie di intervento e la calendarizzazione degli incontri per ogni strumento adottato (vedi punto 2).
5. Gli avvocati di parte chiedono la sospensione della procedura giudiziale (qualora avviata) per un tempo che si adegui al protocollo d'intesa di F.I.A.Me.F. Regione.
6. Avvio del percorso.
7. Incontro di verifica e monitoraggio dell'*equipe* a metà percorso.
8. Incontro finale dell'*equipe* (composta da professionisti e genitori, come da art. 7) per la valutazione e la chiusura dell'intervento.
9. Raccordo con la cabina di regia.